

IN
CITTÀ

**All'Auditorium Capretti
Incontro-dibattito per capire
«Quale futuro per la giustizia?»**
Si propone di rispondere alla domanda «Quale futuro per la giustizia?» l'incontro di scena alle 18.30 di domani all'Auditorium Capretti di via Avogadro, 23. Il

dibattito vedrà come relatori l'on. Enrico Costa, responsabile Giustizia di Azione, e l'on. Alfredo Bazoli del Pd, moderati dal giornalista del GdB Pierpaolo Prati. L'accesso sarà libero, previo controllo del Green pass, fino ad esaurimento posti. Per ulteriori dettagli: info@bresciaazione.it.

ho risolto il mio problema,
sono stato da...

BRICCHETTI
dal 1977 Apparecchi Acustici
BRESCIA - SAREZZO - Tel. 030 2429431
WWW.APPARECCHIBRICCHETTI.IT



Confronto. L'avvocato Vittorini e il magistrato Roberto Pennisi



In ascolto. Il pubblico presente a Villa Fenaroli

**«Giuseppe Frigo,
avvocato e maestro
che aveva fantasia
e creatività»**

**Il ricordo dell'avvocato Vittorini:
«Ha svolto le sue professioni
sempre con garbo e gentilezza»**

Il ritratto

■ «Sin dagli inizi della sua professione faceva frequentare il suo piccolo studio in via Bulloini da diversi gatti, perché in fondo era anche lui un felino, discreto e distaccato ma sempre gentile». Così l'avvocato Piergiorgio Vittorini esordisce per tracciare il profilo del giurista bresciano Giuseppe Frigo, al quale è stata dedicata la due giorni di convegno sulle infiltrazioni mafiose nelle imprese a Rezzato.

«Frigo non nasce avvocato, non appartiene a tradizioni ereditarie, ma anzi in famiglia si affaccia per primo alla professione - continua Vittorini -. E se lo fa è perché è sin dall'inizio dedicato allo studio. Ha esercitato il mestiere di avvocato con garbo e gentilezza, con creatività e fantasia, ma accoppiandovi sempre prudenza e attenzione. E non ha mai scelto di stare - per dirla alla Sciascia - "dalla parte degli infedeli". Ottimo avvocato e maestro, Frigo ha esercitato tutta la propria capacità di persuasione affinché a Brescia ci fosse non solo una facoltà di Economia ma anche di Giurisprudenza e ha creato una scuola di suoi allievi che oggi esercitano con grande dignità». E poi c'è il Giuseppe Frigo presidente dell'Unione delle Camere Penali Italiane (dal



Corte Costituzionale. L'avv. Frigo

1998 al 2002) e il Giuseppe Frigo collaboratore della riforma del Codice di Procedura Penale del 1988.

Vittorini lo ricorda così: «Ha contribuito a quel nuovo Codice insieme ad un altro bresciano, Mino Martinazzoli. Due teste pensanti bresciane che parlavano in dialetto per redigere il nuovo testo affinché passasse l'idea che ciascuno di noi ha diritto di difendersi provando. Una riforma che è stata anche capace di trasformare il processo aureo di un tempo ad una dimensione più laica. Da giudice costituzionale, ha motivato sentenze dal valore straordinario e ha modificato l'articolo 111 della Carta, rendendo il processo quale strumento attraverso il quale si attua la giurisdizione. Ha fatto tutto ciò mentre nel corso della sua vita lo chiamavano professore, maestro, giudice, ma lui si è sempre sentito un avvocato». // AN. BO.

L'intervista - **Roberto Pennisi**, sostituto procuratore della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo

«UN PATTO DEL TERRITORIO DEL GARDA CONTRO L'AGGRESSIONE 'NDRANGHETISTICA»

Aclamato dalla platea, il sostituto procuratore della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo Roberto Pennisi non usa tecnicismi ma ha la verve del divulgatore. Racconta di un fenomeno che è tutt'altro che semplice, ma che con le sue parole appare quasi percettibile, afferrabile. Invece ad accorgersi della mafia è soltanto chi la trova davanti all'ingresso o addirittura dentro la propria azienda.

Per questo tutto parte da quel monito: «Stare attenti a chi si presenta e a chi sembra come voi ma è profondamente diverso da voi».

Sostituto Procuratore, come si muove oggi la mafia nel Bresciano?

Gli imprenditori sani e onesti, si domandano spesso: «Noi non stiamo facendo nulla per avvicinarci alla cultura mafiosa, come mai si verificano queste infiltrazioni?».

Io rispondo che qui non sono gli imprenditori ad accostarsi alla mafia, ma è la mafia che si avvicina alle imprese. In questi anni le organizzazioni criminali stanno letteralmente trasformando il loro modo di presentarsi e la loro stessa cultura: diventano professionisti, imprenditori. Ma anche se cambiano pelle apparente continuano ad essere mafiosi e il loro unico scopo non è quello di mettere su un'impresa ma quello di impadronirsi di tutte le imprese del territorio.

Ma qual è la via d'uscita? Ci sono elementi per avere speranza?

Sognare fa bene e Brescia può sognare. Questa provincia ha sempre avuto e

ha tuttora potenzialità enormi nelle piccole e medie imprese, che costituiscono l'ossatura di questo Paese. L'Italia - ricordiamolo - non è fatta di multinazionali, ma soprattutto di imprese che raccolgono l'eredità familiare, territoriale, culturale e identitaria di un territorio. Così è accaduto qui. Brescia è una di quelle realtà che contemporaneamente possono pagare un costo salatissimo l'effetto dei colpi del crimine organizzato se non ci si organizza per combatterlo, e d'altra parte può diventare il territorio simbolo, il territorio pilota dell'azione di contrasto.

In che modo può farlo?

Ad esempio, Brescia ha anche una caratteristica che la contraddistingue rispetto ad altre città dell'Italia industriale: ha un termovalorizzatore, che a quanto mi risulta funziona bene. Io sono uno dei pochi magistrati ad essere favorevole ai termovalorizzatori, perché nei miei anni di servizio ho potuto constatare che laddove vengono spostati i rifiuti agiscono immediatamente le ecomafie. Qui questo non avviene e al di là del giudizio sulla funzionalità dell'impianto, questo di certo costituisce un ostacolo alla mobilitazione delle organizzazioni criminali.

Lei aveva (ed ha tuttora) un'idea, un sogno, quello del Patto del Garda. Di cosa si tratta?

Quello del Patto del Garda è un sogno che è nato nella mia mente, avendo avuto a che fare durante il mio lavoro coi territori che insistono sul lago di Garda

e che corrispondono ad alcune procure distrettuali del settentrione. Parlo di Brescia, Venezia e Trento, oltre a Bologna - che anche se è geograficamente lontana ha molto a che fare col Garda dal punto di vista degli interessi criminali. L'area gardesana è un territorio nel quale la presenza della criminalità mafiosa soprattutto di matrice 'ndranghetistica ma anche di marca siciliana è venuta fuori in maniera prepotente e virulenta. Così mi è sempre venuto naturale pensare che se attraverso lo stimolo della procura nazionale antimafia gli uffici di quel territorio si collegassero stabilmente tra loro per fare fronte comune



contro l'aggressione del crimine organizzato, quei territori riceverebbero un grande vantaggio dal punto di vista sociale, culturale ed economico. E contemporaneamente lo avrebbero anche le forze vive della società: imprese, organizzazioni sindacali e tutto ciò che costituisce il corpo vivente di questi territori. Se questo avvenisse forse un giorno si potrebbe pensare di non essere più soccombenti sotto i colpi del crimine organizzato.

Un Patto del Garda «parallelo» a quello giudiziario è necessario anche in altri mondi?

Absolutamente sì. È proprio quello che in questi due giorni Apindustria ha fatto qui a Brescia. Unirsi per diffondere la percezione del rischio, per pensare a come contrastare le organizzazioni criminali e per fare muro contro di loro. // ANTONIO BORRELLI

Buono Sconto 20%* da conservare

SPURGI AUTORIZZATI BRESCIANI

**Pulizie tubazioni e pozzetti con sonde
Pulizie fosse biologiche e pozzi neri**

**Immediata disponibilità anche di notte e festivi
Interventi molto economici**

Sig. Minuti: Tel. 333 4393642 - 340 6257870
Skype: Spurghi
bruno.minuti@tin.it
*Valido fino al 31/12/2021

**Preventivi Gratuiti senza impegno
da parte Vostra, Chiamateci subito**